

Rassegna del 06/03/2015

TIRRENO - Toscana in ginocchio - Bartoli Stefano	1
TIRRENO - Allerta senza convinzione. Niente rosso, solo arancio - Bartolini Samuele	4
NAZIONE PISA-PONTEDERA - L'emergenza maltempo - Vento a più di 120 chilometri orari Vola via tutto: terrore e danni enormi - Nuti Gabriele	6
TIRRENO PISA - LA TEMPESTA Un cimitero di colore verde - Chiellini Sabrina	8
TIRRENO PISA - Notte rosa domani a Calci con le canzoni di Karima - Braithwaite Sharon	10
TIRRENO - Il pianto dei toscani: i nostri simboli violentati dal vento - Lancisi Mario	11
TIRRENO PISA - Giovanili, gare a rischio per il maltempo al Biancoforno Camp - ...	15
TIRRENO PISA - Pattinaggio artistico, prime medaglie Aics - ...	16
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - LA TEMPESTA Un cimitero di colore verde - Chiellini Sabrina	17



ELBA ISOLATA

Il grecale a 115 km orari ferma le navi per ore



DANNI E DISAGI

Il mare mangia le spiagge, allarme nel Marcianese



DANNI INCALCOLABILI

Rossi firma lo stato d'emergenza «Roma ci aiuti»



PERCHÉ È SUCCESSO

Un'area fredda sul mare ha agito da calamita

LA TEMPESTA TOSCANA IN GINOCCHIO

Danni incalcolabili, un morto. Scuole distrutte, paesi senza luce e gas, strage di alberi

» Il presidente Rossi lancia un appello a tutta la regione: «Dobbiamo essere una comunità, solidali e vicini a chi ha bisogno. Ce la faremo, ma lo Stato stavolta ci deve aiutare»

» Interrotti per ore i collegamenti stradali e ferroviari, stop ai voli all'aeroporto fiorentino di Peretola. La Coldiretti: in ginocchio le produzioni agricole e quelle vivaistiche

di Stefano Bartoli

Venti mai registrati, assicurano gli anziani. Alberi secolari sdrucati come fucelli, perfino nel celebre viale di Bolgheri e nel parco della Versiliana di Marina di Pietrasanta, celebre per avere ispirato Gabriele D'Annunzio. Edifici pubblici e privati scoperti o gravemente danneggiati, comprese alcune scuole. Adirittura un morto e almeno dieci feriti. Il governatore toscano Enrico Rossi che firma lo stato di emergenza regionale e si rivolge a Palazzo Chigi con un appello che non lascia dubbi: «La Toscana ne uscirà fuori, ma da sola stavolta non ce la può fare, servirà un aiuto da parte dello Stato». Un'affermazione a tinte forti che fa pensare, nonostante che nessuno voglia parlare di cifre, a danni incalcolabili, forse per centinaia di milioni di euro. E una parola, "uragano", che proprio il presidente pronuncia per la prima volta nella storia del

Granducato, anche se forse le caratteristiche meteorologiche fanno pensare piuttosto ad una tempesta in stile tropicale.

Ore infernali. Una nottata ed una giornata davvero brutte quelle che ha dovuto subire una Toscana sicuramente impreparata ad affrontare eventi di questa portata, con raffiche di grecale che hanno toccato ufficialmente i 160 chilometri orari (record stabilito sulle colline del Candia, a Massa, e sul Passo del Giogo, in provincia di Firenze), ma che sui crinali, secondo quanto riferito al Tirreno dal responsabile della Protezione civile regionale, Antonino Melara, avrebbe toccato addirittura i 190. «Stavo parlando prima che lei mi chiamasse con una signora di 84 anni e mi diceva che non si ricordava di aver mai visto un vento del genere - racconta quest'ultimo raggiunto telefonicamente nella zona di Pistoia -, mi sto muovendo nelle aree più colpite che sono poi quella dove

mi trovo, oltre alla Versilia ed Massa. Forse non siamo di fronte ad un uragano di cui mancano alcune caratteristiche, ma è la prima volta che affrontiamo un evento del genere, con danni davvero rilevanti sia al patrimonio pubblico che a quello privato. Ci sono delle villette a Forte dei Marmi dove adesso regna veramente la devastazione». Ed ieri sera, senza dimenticare gli stop forzati in molte zone alla fornitura di gas, era ancora drammatica soprattutto la situazione della rete elettrica: 80mila persone al buio, meno della me-



tà rispetto alle 200mila della prima mattinata e con le squadre dell'Enel (600 uomini più altri 150 di ditte esterne) al lavoro praticamente senza soste.

Collegamenti in tilt. La sensazione che ci si trovasse davanti a qualcosa di molto diverso dal solito è iniziata da subito quando l'altra notte, in perfetta sincronia con l'inizio dell'allarme diramato dalla sala operativa della Protezione civile per tutte le province, sono iniziati i temuti venti provenienti da nord-est e che

presto hanno assunto le caratteristiche della burrasca. E nelle zone più colpite c'è anche chi ha perso la vita, come Sauro Tortelli, un uomo di 41 anni che viaggiava su un'auto a Borgo a Mozzano ed è stato colpito da un masso staccatosi dalla parete, mentre almeno una decina sono i feriti. Oltre alle centinaia di alberi caduti, con pinete e bordi delle strade improvvisamente trasformati in trappole mortali, il traffico è stato bloccato più volte lungo alcuni tratti della superstrada Firenze-Pisa-Livorno, sull'autostrada A12 e in molti altri punti della rete stradale. Forti difficoltà anche per la circolazione ferroviaria con i treni che si

sono dovuti fermare od hanno funzionato a singhiozzo almeno fino alla metà del pomeriggio di ieri, in particolare tra Prato e Pistoia, sulla linea Viareggio-Pistoia-Firenze, tra Castiglion Fiorentino e Terontola, sulla linea convenzionale Firenze-Roma e tra Pistoia e Porretta. I servizi, come hanno spiegato da Rfi, erano stati interrotti per la presenza sui binari di detriti, alberi caduti da proprietà private e lamiere o coperture di tetti, non di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Inoltre, dalle 14,30 è stata interrotta la circolazione ferroviaria tra Buonconvento e Grosseto, sulla linea Siena-Grosseto, per la presenza di alberi e rami sui binari: la linea dovrebbe essere riattivata nella tarda mattinata di oggi. Si è dovuto invece attendere mezzogiorno per la ripresa dei voli all'aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze, la cui operatività era stata stoppata nella mattinata per il forte vento, con raffiche che hanno raggiunto sulla pista i 137 chilometri orari. In totale, in partenza o in arrivo, sono stati cancellati o dirottati, quest'ultimi su Bologna, 22 collegamenti.

Agricoltura in ginocchio. Un «disastro» per l'agricoltura toscana,

«messa in ginocchio ancora una volta» dal maltempo. Così l'intervento della Coldiretti regionali che parla di «consuntivo pesantissimo» per i danni provocati dal vento. «Migliaia tra serre, stalle, strutture agricole scoperciate, olivi e alberi da frutto sradicati, vigneti e silos piegati e pesantissimi danni all'orticoltura con le raffiche di vento che hanno letteralmente strappato i prodotti prossimi per la raccolta. Per il solo mondo del vivaismo, con Pistoia che è un po' l'epicentro di questo mercato, dice lo stesso Rossi, si può parlare di almeno un centinaio di milioni.

L'appello del presidente. Ma dal governatore parte anche un invito attraverso queste colonne: «Voglio lanciare un appello alla Toscana a farsi comunità, a farsi sentire unita, ad essere solidali e vicini a chi ha bisogno. Le sto parlando da Pistoia, dove vedo un sentimento di stupore e paura. Ho appena parlato con Palazzo Chigi, sono in costante contatto con il governo ed ho dichiarato lo stato di emergenza. Non possiamo ancora quantificare i danni, non voglio sparare cifre a caso, ma una cosa è certa: come regione ce la faremo, come sempre, ma stavolta abbiamo bisogno d'aiuto».

LE RAFFICHE PIÙ FORTI

Candia Scurtarola (Massa) 160 km/h

Passo del Gogo (Firenzuola) 160 km/h

Ferruccia (Quarrata) 146 km/h

Montecchio (Arezzo) 141 km/h

Quercianella (Livorno) 136 km/h

PERCHÉ UN VENTO COSÌ FORTE

Le raffiche di vento a carattere diffuso sono provocate da un'area fredda che staziona sul Mediterraneo e che ha creato una zona di bassa pressione sul mar Tirreno, davanti alla Toscana. La depressione agisce come una calamita per i venti da Nord est che arrivano dall'Adriatico, scavalcano i crinali dell'Appennino e si riversano sulla Toscana



■ Il tetto del campanile della chiesa di Santa Croce a Camaione: divolto dal vento, è andato a conficcarsi nel tetto della chiesa
(FOTO CIURCA/PAGLIANTO)

Allerta senza convinzione Niente rosso, solo arancio

Le raffiche a 160 all'ora hanno fatto saltare il quadro da "criticità moderata"
La replica della Protezione civile: «Le nostre sono previsioni, non certezze»

di **Samuele Bartolini**

► FIRENZE

La tempesta di vento che si è abbattuta ieri impetuosa e senza interruzioni sulla Toscana è stata un fenomeno eccezionale. Le raffiche violentissime di vento che hanno spazzato le zone di pianura e tutte le città capoluogo di provincia sono fuori da ogni archivio della memoria storica dei meteorologi. Il laboratorio di previsione del tempo Lamma non trova riscontri analoghi negli ultimi 20 anni per la Toscana. Addirittura la stazione di controllo di riferimento regionale Firenze-Peretola fa un salto di 40 anni indietro e non trova nulla di simile. E' sulla stessa lunghezza d'onda il meteorologo Roberto Madrigali di meteo.clima.net. Anche se Madrigali è convinto che un fenomeno del genere deve essere già accaduto, ma la verifica puntuale comporterebbe scartabellare per giorni i documenti storici. Allora forse salterebbe fuori una risposta corretta dal punto di vista scientifico.

Il vento e l'allerta arancione. L'allerta meteo emessa il 4 marzo dalla sala operativa della Protezione civile si è abbondantemente verificata. Le previsioni puntavano la colonna del pericolo vento sulla criticità moderata con il colore arancione, poco sotto il rosso. Segnalavano la possibilità di black out elettrici e telefonici, caduta di alberi, cornicioni e tegole, danneggiamenti ai capannoni, problemi alla circolazione stradale, venti di burra-

si in mare con problemi di collegamento con le isole. Tutti fenomeni che hanno trovato conferma nelle devastazioni che hanno colpito il territorio. E purtroppo un automobilista in provincia di Lucca che ci ha lasciato la vita. Anche se non è così automatico collegare il masso che ha colpito la macchina con le raffiche che imperversavano nella zona.

La sciabolata artica del ilmeto.it. Eppure Andrea Garbinato, del sito ilmeteo.it, puntualizza che la "sciabolata artica" era già stata annunciata da alcuni giorni e che forse «bisognerebbe dare più retta anche alle previsioni lunghe, di 3-4 giorni, che magari sono meno attendibili, ma possono essere aggiustate con l'avvicinarsi dell'evento». Secondo Garbinato le previsioni lunghe permetterebbero di fornire una maggiore sensibilizzazione a fenomeni meteo estremi come la tempesta di ieri. Un modo anche per preparare meglio la popolazione ad affrontare l'emergenza.

La Protezione civile. A distanza il capo della Protezione civile Antonino Melara taglia corto sulle affermazioni di Garbinato: «Il vento non possiamo mica fermarlo con le mani. Le condizioni meteo possono variare anche nell'arco delle 12 ore». E poi ricorda: «Si chiamano previsioni, non certezze. E l'allerta arancione è già una cosa grossa. Il colore rosso lo usiamo solo 3-4 volte l'anno».

A 160 sulle colline del Candia. La tempesta che ha colpito la Toscana si può riassumere nel cinguettio del presidente Ros-

si su twitter: «Passo del Giego (Firenze) 160km/h; Ferruccia (Pistoia) 146 km/h; Montecchio (Arezzo) 141 km/h; Quercianella 136km/h; Peretola 130km/h». Manca la stazione di controllo Candia Scurtarola che ha registrato l'altra botta record da 160 km l'ora. Da evidenziare però che la stazione si trova a due passi da Carrara, a ridosso delle Alpi Apuane, dove il vento viene schiacciato dal muro delle montagne e si convoglia come in un imbuto.

Le cause. Le raffiche di vento a carattere diffuso sono state provocate da un'area fredda che era sul Mediterraneo e che ha creato una zona di bassa pressione sul mar Tirreno. La depressione ha agito come una calamita per i venti da nord-est che sono scesi dall'Adriatico, hanno scavalcato l'Appennino e si sono riversati sulla Toscana. Il fenomeno è andato avanti per tutta la giornata di ieri con un calo sugli 80-100 km l'ora nel pomeriggio. Oggi il Lamma prevede un lento miglioramento.

La storia in Toscana. L'evento più recente di forti raffiche di vento è accaduto il 19 settembre scorso quando un fronte di circa un chilometro trasformò il cielo in un muro di grandine violentissima sulla città di Firenze e l'Empolese. Mentre il 14 novembre 2004 il vento forte distrusse alcune vetrate della basilica di Santa Croce. Ma sono stati fenomeni circoscritti ad una zona particolare. Ieri c'è stata una tempesta di vento. Un evento che nessuno ricorda prima.



Così sul sito della Regione Toscana



Bollettino di Sintesi delle Criticità Regionali

Allerta meteo - Rischio vento

NESSUN IMPATTO IMPATTO LOCALE (vigilanza) MEDIO IMPATTO (ALLERTA) ALTO IMPATTO (ALLERTA)

Fare click su un'area per conoscere le province ed i comuni interessati

giovedì, 05 marzo 2015



venerdì, 06 marzo 2015



Allerta arancio con venti di "burrasca" (tra 60 e 90 km/h)



Allerta rossa con venti di "tempesta" (sopra i 90 km/h)

L'allerta dichiarata per la giornata di ieri era "arancio" ma i venti hanno toccato i 160 km/h



LE PREVISIONI

Un weekend all'insegna dell'instabilità

Proseguirà almeno per tutto il weekend l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia con temporali, neve a bassa quota e forti venti specialmente al Centrosud. Sole in Toscana, anche se continueranno i venti talvolta forti, con possibilità anche di raffiche da burrasca. Comunque, il tempo si manterrà molto instabile e freddo al Sud, spiega il meteorologo di "3bmeteo.com", Edoardo Ferrara, «a causa dello spostamento del vortice ciclonico sullo Ionio che sarà responsabile di nuovi e frequenti rovesci, anche a sfondo temporalesco, soprattutto tra oggi e domani. La

neve potrà cadere fin verso i 500-800 metri di quota, ma a tratti più in basso durante i fenomeni più intensi».

Si salverà, secondo l'esperto, «l'alta Campania con tempo più asciutto e spesso soleggiato, il tutto accompagnato da un clima freddo e ventoso. Residui fenomeni - aggiunge - interesseranno anche l'Abruzzo, con neve fino in collina, e la Sardegna soprattutto orientale, ma in esaurimento entro oggi. Altrove prevarrà il beltempo. Attenzione, come detto, ancora al vento, che soffierà a tratti forte, ma non ai livelli raggiunti ieri».

L'EMERGENZA MALTEMPO

Vento a più di 120 chilometri orari

Vola via tutto: terrore e danni enormi

Cuoio, dilaniata perfino la piscina. Superstrada in tilt per ore

E' ANDATA BENE

I pannelli fonoassorbenti lungo la Bretella sono precipitati in un giardino

IL TELONE che copriva la piscina comunale di **Castelfranco** si è afflosciato nella notte, sotto le raffiche a oltre centoventi chilometri orari che hanno spazzato il comprensorio del Cuoio. La piscina è chiusa e non è possibile stabilire quando potrà riaprire. E' uno dei primi danni (da oltre 40mila euro) contati per colpa della tramontana che ha seminato il panico in tutta la zona. Mentre all'ora di pranzo, a **Ponte a Egola**, in via Gioberti, un albero del giardino dell'ex distretto sanitario, si è abbattuto sul tetto di una palazzina confinante. La casa è stata evacuata dai vigili del fuoco del distaccamento di Castelfranco. Nessuno è rimasto ferito.

E' IMPOSSIBILE fare la conta di tutti gli interventi. I pompieri del Cuoio hanno effettuato una cinquantina di interventi per alberi su strada o sui tetti, tegole pericolanti, cartelli stradali divelti. A **Santa Croce** i pannelli fonoassorbenti lungo la Bretella del Cuoio sono precipitati di sotto, in via di

SALTA LA LUCE: COMUNE ISOLATO

GUASTO AI TELEFONI AL COMUNE DI CALCINAIA PER IL MALTEMPO: COSÌ IL SINDACO SU FACEBOOK HA RESO PUBBLICI ALCUNI NUMERI DI CELLULARE

Bordicino, lungo l'argine dell'Arno e nel giardino di una casa. Tragedia sfiorata perché i pannelli sono molto pesanti e se avessero colpito qualcuno che passava di sotto sarebbe finita male. E' vero che il vento ha soffiato come mai si era visto in questa zona, almeno stando alle conseguenze, ma forse è il caso che i pannelli fonoassorbenti vengano sottoposto a una revisione. Sempre a Santa Croce è volata via una vecchia tettoia in lamiera delle ex officine Gozzini, mentre un albero ha interrotto a lungo via del Bosco. Quasi contemporaneamente un pino è precipitato su via delle Confini a Castelfranco. A **Orentano** e **Villa Campanile** giornata senza luce e senz'acqua per colpa di un cavo dell'Enel caduto a terra. E senza luce si sono bloccate anche le pompe dei pozzi dell'erogazione idrica. Decine di interventi nel territorio comunale di **San Miniato** e in tutte le frazioni. A **Montopoli** problemi in nvia Immagnetta per Marti (chiusa per molte ore per quattro alberi ca-

duti) e in via Vallelunga tra San Romano e il capoluogo, anche in questo caso per un albero spezzato e finito sulla carreggiata. A **Casteldelbosco** un grosso albero è caduto su una casa all'inizio di via di Ricavo, isolando la strada che porta all'asilo nido comunale.

NESSUNA conseguenza per i bambini e per le educatrici. A **Santa Maria a Monte** alcune tegole cadute dal tetto del palazzo comunale hanno colpito alcune auto parcheggiate sul retro del municipio. Un cavo della corrente elettrica si è staccato nella zona di San Sebastiano verso via Pregiuntino. Alberi caduti in tutte le frazioni. Superstrada in tilt tra **Santa Croce** e **Montopoli** per un albero caduto. Nessuna conseguenza per gli automobilisti e i veicoli in transito, ma circolazione bloccata fino a dopo le 11. Al lavoro due squadre dei vigili del fuoco di Castelfranco, polizia municipale di tutti i Comuni, tecnici e volontari delle associazioni del territorio.

gabriele nuti



PUNTI CRITICI

Il parroco

Il sindaco di Montopoli, Giovanni Capecchi, alle 5,45 di ieri è andato ad aiutare il parroco a reggere il gazebo davanti alla chiesa perché stava volando via.



Il cane salvato

A Capanne, in piazza dei Caduti, un albero abbattutosi nel giardino di una casa è finito addosso alla cuccia di un cane che è stato liberato e salvato dai pompieri.

Niente lezioni

Danni al tetto della scuola elementare in piazza Panattoni a Staffoli. Per questo motivo ieri sera il sindaco Giulia Deidda ha ordinato la chiusura della scuola per oggi.



GUAI I danni alla piscina di Castelfranco, le file sulla Fipili e i pannelli fonoassorbenti divelti (foto Germogli)

LA TEMPESTA

Un cimitero di colore verde

Strage di pini lungo la Vicarese. Tre famiglie allontanate da casa. Scoppiano le polemiche



Sono almeno ventacinque la piante che non hanno retto alla furia delle raffiche e che sono crollate. Numerose le proprietà private rimaste danneggiate



Il consigliere comunale di Vicopisano Giovanni Niccolai: mi chiedo se dobbiamo aspettare un morto per mettere finalmente in sicurezza la strada

di Sabrina Chiellini

► CALCINAIA

Un cimitero di pini, sradicati e abbattuti al suolo dalla forza del vento che durante la notte ha flagellato la provincia, con raffiche arrivate anche a 80 chilometri orari, cambiandone in alcuni casi, come sarà per la provinciale Vicarese, la fisionomia. Sono almeno ventacinque i grossi pini caduti lungo la Vicarese nel tratto pisano e nella zona tra Vicopisano e Calcinaia che dalla scorsa notte, per ragioni di sicurezza, è stata chiusa al traffico. Maledetti pini. Amati da chi vuole la tutela del verde e dell'ambiente. Temuti da chi pensa alle conseguenze mortali di tanti, anzi troppi incidenti stradali, dalla stessa dinamica e con esiti spesso tragici. I pini fanno paura e non solo per le tragedie della strada. Possono cadere da un momento all'altro, come era già successo a dicembre all'ingresso di Calcinaia per chi arriva da Vicopisano.

L'altra notte però l'intensità del vento - «Un evento eccezionale», ricorda il sindaco di Calcinaia, Lucia Ciampi - ha provocato un'ecatombe di pini che chiede alle amministrazioni competenti di correre ai ripari quanto prima. Non solo per liberare la carreggiata dai tronchi e riparare l'asfalto divorato dalle radici ma anche per un intervento di messa in sicurezza più complessivo delle centinaia di piante.

Una decina i pini crollati nel tratto tra Calcinaia e Vicopisano. Ieri sera sono state evacuate tre famiglie, che abitano lungo la Vicarese ai civici 286, 288, una delle quali è composta da 9 persone. L'edificio in cui risiedono si trova vicino a grosse piante pericolanti. Dopo un sopralluogo alla presenza del sindaco di Vicopisano, Juri Taglioli, dei vigili del fuoco di Cascina

e dei tecnici della Provincia, è stato deciso di trovare una sistemazione per la notte a queste famiglie. «C'è davvero uno scenario apocalittico», ha detto il sindaco al termine di una giornata in cui sono state gestite diverse emergenze. A Vicopisano il vento ha abbattuto un muro e fatto volare comignoli, oltre ad avere sradicato le piante.

I cittadini, in particolare chi si è trovato tronchi e le folte chiome verdi sui tetti, sui terrazzi e sulle recinzioni di casa, si domanda chi pagherà i danni e se tutto questo, almeno per quanto riguarda i pini lungo la Vicarese, poteva essere evitato, pur comprendendo che l'evento è stato di quelli eccezionali. Una notte da incubo per le famiglie alle prese con i danni. A Calcinaia come a Fornacette alcune famiglie sono state svegliate nella notte dagli alberi franati sui tetti delle loro case. Stefano Baroni, che abita lungo la Vicarese a Calcinaia, sul lato di Vicopisano, non nasconde la sua rabbia. «Ho scritto più volte al Comune di Calcinaia per segnalare gli alberi pericolanti davanti a casa mia. Si erano impegnati, alcuni mesi fa, a fare una verifica statica. Sono passati otto mesi e non è stato fatto molto. Ora i pini sono venuti giù, sul tetto di casa, non so nemmeno io valutare quanti danni possano aver fatto. Sicuramente molti. Queste situazioni vanno evitate, il Comune aveva il dovere di tutelarci». Gli alberi sono venuti giù come canne al vento. Ieri mattina i cittadini di Calcinaia stentavano a credere a quello che vedevano. E vigili del fuoco, volontari, operai del Comune e della Provincia, erano al lavoro - a cominciare dal tratto dove si trova il Gatto Verde - già da ore mentre per bloccare la circolazione stradale è stato chiesto ausilio a polizia locale e carabi-

nieri.

«Mi chiedo se dobbiamo aspettare che ci sia un morto per intervenire e mettere in sicurezza o tagliare i pini lungo la Vicarese». Giovanni Niccolai, imprenditore e consigliere comunale a Vicopisano, va diretto al cuore del problema. Anche alcune sue proprietà sono state danneggiate dai pini caduti giù, trascinandosi dietro in alcuni casi anche tratti della carreggiata.

«Gli alberi sono crollati non solo lungo la Vicarese - dice il sindaco - ma anche in via Matteotti e in via Morandi, come in altre zone del comune. Abbiamo aperto il centro operativo comunale della protezione civile e molte squadre sono al lavoro. Il bilancio sarà pesante. Lungo la Vicarese nel tratto da Montecchio a Pontedera sono cadute due piante, nel tratto verso Vicopisano almeno otto. Ma sono venuti giù anche cipressi nella zona delle Case Bianche e un cedro del Libano che era sanissimo in via di Caldereto vicino alla scuola materna. Tutti gli alberi che si trovano lungo le strade comunali sono monitorati. Abbiamo una convenzione con l'Università. Ribadisco: è stato un evento raro».

In risposta alle polemiche dei cittadini e al gruppo consiliare «Per la gente» il Comune ha spiegato di aver richiesto le verifiche necessarie.

Oggi i tecnici della Provincia faranno un ulteriore sopralluogo per capire quanti sono i pini pericolanti. Intanto la strada, nel tratto di Calcinaia, resta chiusa.





Notte rosa domani a Calci con le canzoni di Karima

L'artista livornese presenta il nuovo album "Close to you" al teatro Valgraziosa tredici brani griffati Bacharach in una serata d'arte tutta al femminile

di Sharon Braithwaite

► CALCI

Una notte rosa in omaggio alla Certosa è in programma domani dalle 21.30 al Teatro Valgraziosa. Una serata tutta al femminile, il giorno prima della festa internazionale della donna. Protagonista della serata la cantante livornese Karima: un'esibizione inedita per omaggiare l'ex monastero certosino che la scorsa settimana si è classificato secondo nella classifica dei Luoghi del Cuore del Fai.

Karima Ammar è nata 31 anni fa a Livorno, da padre algerino e madre italiana. Dopo un periodo di inattività dovuto alla maternità, torna ora sul palco per presentare il suo nuovo album "Close to you": una raccolta di 13 brani di Bacharach, arrangiati dal pianista lucchese Piero Frassi. Karima è nota per aver partecipato nel 2006 ad "Amici" di Maria De Filippi dove si classifica terza e vince il premio per la critica. Nel 2009 partecipa a Sanremo, dove nella terza serata viene accompagnata da Mario Biondi e da Bacharach.

Nel 2010 apre i due concerti italiani di Whitney Houston, "il mio mito, la persona per cui ho iniziato a cantare" dirà poi in un'intervista. È stata proprio l'artista labronica a scegliere Calci come luogo per il suo show e le associazioni pisane "Liberamente" e "Vivi la Piazza" si sono subito messe al lavoro.

«Grazie al Comune di Calci per l'ospitalità. Gli spettatori potranno ascoltare in versione unplugged il nuovo album di Karima - afferma Maria Grazia Ghelardoni, associazione "Vivi la Piazza" -. Uscirà in tiratura limitata, solo 1000 copie, quindi sarà anche un album da collezione». «Sabrina Benvenuti, insegnante della scuola musica "Arte vocale" di Nodica, è la direttrice artistica dello spettacolo - aggiunge Denise Mercatali, associazione "Liberamente" -. L'evento è patrocinato dal Comune di Calci, quello di Pisa, la Provincia e dal consiglio cittadino per le pari opportunità. Tre gli sponsor: il vivaio Falorni, la pizzeria Controcorrente e l'agenzia 15 della Banca di Pisa e Fornacette. Il biglietto costa 20 euro ed è possibile anche prenotarlo all'indirizzo email: liberamente.associazione@gmail.com». Il concerto inizierà alle 21.30 con l'esibizione del Trio Vocale Sinemodo (Roberta Mancuso, Angela Marra di e Irene Luperini) con la musicista inglese Ellie Young al violoncello. Karima sarà accompagnata dal pianista Piero Frassi e dal sassofonista Vittorio Alinari. «Siamo onorati di ospitare un'artista del calibro di Karima a Calci - conclude Valentina Ricotta, vicesindaco di Calci -. Sabato alle 18 è in programma un apericena in occasione della festa della donna, per poi proseguire la serata al teatro accanto alla pieve».



Da sinistra: Denise Mercatali, Valentina Ricotta, Maria Grazia Ghelardoni



LA TEMPESTA

Il pianto dei toscani: i nostri simboli violentati dal vento

I cipressi di Carducci e i pini di D'Annunzio distrutti dal ciclone
Le mura sgretolate, l'autodromo devastato, la Versilia ferita

Le fortificazioni medievali di Prato sono crollate. La rabbia dello storico Cardini

Danni pesanti anche al circuito del Mugello dove la tribuna è caduta giù a pezzi

A Forte dei Marmi è stato un inferno I campi da gioco del Tennis Club Italia non esistono più L'angoscia dello scrittore Fabio Genovesi

Sul viale di Bolgheri otto grandi piante sono state divelte: sette di loro erano "cloni" innestati dopo la malattia ma una era antica

di MARIO LANCISI

Quando la terra trema è come se qualcuno ti afferrasse alle spalle, non hai più il controllo di te, hai la sensazione di sprofondare, di non avere più radici, ma quando infuria la tempesta no, con il vento pensi di potercela fare, opponi il tuo corpo, ti ripari e presumi che sia un duello alla pari. Sì, il vento è perfido, è una frusta acuminata, ti schiaffeggia, si placa, poi ti riattacca, ma tu sai prendere le misure, sai che ci si può difendere.

Questa volta no, nella notte a cavallo tra il 4 e il 5 marzo il vento non era il «bell'uomo che veniva, veniva dal mare», come nella canzone di Lucio Dalla. Sì perché il vento è anche bello quando è dolce e ti pulisce la faccia e i pensieri cupi che hai nel cuore, è l'alito che schiude alla vita e per i cre-

denti è persino il simbolo dello Spirito Santo: «Gli Apostoli si trovavano insieme nello stesso luogo quando ad un tratto sentirono un forte rumore come di vento che si abbatte gagliardo e allora furono tutti pieni di Spirito Santo», si legge negli *Atti degli apostoli*.

Mai un inferno così. Ma questa volta no. E' stato vento di terremoto, tempesta, tornado, bufera, tsunami, uragano: non si trova il nome esatto, come per l'indecifrabile e il non conosciuto. Mai nessuno di noi ricorda di aver visto l'inferno che si è abbattuto sulla Toscana distruggendo case, alberi, campanili, mura, strade mentre a Lucca un uomo è morto nella sua auto schiacciata da un masso di pietra, almeno dieci persone sono rimaste ferite. La nostra regione pugnalata alle spalle di notte, nel buio, da un nemico inatteso, appena

annunciato dai bollettini delle previsioni del tempo.

Della Toscana ferita abbiamo scelto cinque foto simbolo, luoghi del cuore, memoria e scrittura perché per chi scrive il groppo alla gola non è solo per il pino squartato sotto casa o i cassonetti delle nettezza che ballano in aria, ma per le persone, i paesaggi, gli angoli che hai visto e raccontato, e che ora sono come calpestati dalla tempesta.

I miei campi da tennis distrutti.



Quante volte ad esempio abbiamo raccontato Forte dei Marmi, la città che, sottolinea sgomento il sindaco Umberto Buratti, non è più la stessa. Quante volte abbiamo sentito Sergio Marrai, amico fraterno del tenore Andrea Bocelli e patron del tennis club Italia, ritrovo dei vip che d'estate frequentano il Forte, da Adriano Galliani a Cristina Parodi. E' sempre frizzante, disponibile a raccontare i segreti del Forte, ma questa volta la voce di Marrai è mesta e disperata: «Ho 60 anni e mai ho visto una cosa simile. I miei quattro campi da tennis coperti sono stati strappati via. Il telo si è come accartocciato. Anche l'illuminazione è saltata. Ogni campo vale almeno 20mila euro. Ho perso tutto...», racconta mentre la sua voce dolente si spegne gradatamente come una candela.

L'ansia di Genovesi. Da Marrai a Fabio Genovesi, il giovane scrittore autore del fortunato *Morte dei Marmi*, un pamphlet contro la fine del Forte con «la vegetazione spontanea, la casetta tipica, i soggiorni di Montale, la pioggia nel pineto». Critico con la sua città per la perdita di identità, questa volta la voce di Genovesi non è modulata sulla rabbia, ma sull'ansia: «Mi trovo a Bologna, e gli amici mi dicono che è successo il finimondo, sto cercando un treno per tornare a casa», racconta con voce preoccupata. Si perché la tua città la puoi anche criticare per troppo amore, come mi capitò di intuire negli occhi di Genovesi la volta che lo intervistai sul pontile di Forte dove i giovani amoreggiano e i vecchi fortemarmini vanno a pescare.

Il campanile strappato. La Versilia è stata flagellata. Quanti incontri estivi seguiti da cronista (da Gian Carlo Caselli, quando era pm a Palermo, a Walter Veltroni) al parco della Versiliana dove s'incontrava-

no all'inizio dello scorso secolo Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio e dove il poeta scrisse "La pioggia nel pineto". Molti pini sono stati strappati e strapazzati. La Versiliana a rischio, un pezzo di cultura e di comunità lacerati.

Ma forse la foto più drammatica, colossale e filmica è quella della chiesa di Santa Croce a Camaiole. La tempesta ha strappato il campanile che ha fatto un breve volo ed è andato a conficcarsi in un tetto della chiesa stessa, in una sorta di operazione demoniaca. Il campanile è infatti simbolo sacro in quanto unisce la terra al cielo ma anche civile perché intorno ad esso si unisce la comunità di un paese.

Quei cipressi divelti. Da Forte dei Marmi a Bolgheri, il buen retiro dei nobili, e di chi ama la discrezione. Vi si giunge dall'Aurelia percorrendo per cinque chilometri il viale dei cipressi, oltre duemila, celebrati da Giosuè Carducci: «I cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da San Guido in duplice filar...».

Otto cipressi sono stati divelti dalla tempesta, sette erano cloni innestati dopo la malattia, ma uno era vecchio, e la foto lo ritrae riverso sul viale, immenso nel suo mesto color verde. Come una statua sacra rovesciata sul pavimento di una chiesa, una sorta di sacrilegio della bellezza e della poesia. «Quei cipressi fanno parte della mia vita, quando faccio il viale a piedi li scruto uno ad uno, mi sono ormai familiari», racconta il marchese Niccolò Incisa della Rocchetta, patron del vino Sassicaia, le cui cantine si trovano proprio all'inizio del viale dei cipressi.

Le mura di Cardini. La Toscana è terra di mura. Quelle medievali di Prato sono crollate in una porzione e lo storico Franco Cardini ricorda le sue radici pratesi quando soprattutto la

domenica dopo la messa era solito passeggiare lungo le mura. E ricorda anche le polemiche quando qualcuno propose di costruirci la casa del fascio in una città rossa e antifascista. «Quando crollano le mura è come venisse ferita l'identità di una città», racconta lo storico medievalista. Che è deluso e arrabbiato non solo per le ferite inferte dalla tempesta alla Toscana ma sulla noncuranza, quasi il cinismo, del nostro Paese, verso le opere d'arte e i monumenti. Finché non arriva la tempesta a ricordarci con il suo carico di distruzione le nostre quotidiane negligenze verso la bellezza.

L'autodromo devastato. Eccoci infine nel Mugello. Da Firenze si può arrivare a Bologna a piedi percorrendo in sei giorni per i paesi e i monti mugellani, corrosi dai lavori dell'Alta velocità. Il Mugello è terra famosa per Giotto e Cimabue, ma ai nostri giorni per l'autodromo di Scarperia. Anche qui è arrivato il vento con una velocità di 159 chilometri. E' come se anche il vento si fosse messo a correre devastando l'autodromo dove hanno corso Petrosa e Valentino Rossi, tra gli altri. La tribuna dell'autodromo è caduta a pezzi e oltre 200 piante presenti nei boschi che circondano la pista sono state strappate dalla terra. L'autodromo è devastato.

«I raggi del tuo sole ci sanno scaldare, a caccia di una nuova emozione, siamo pronti a ripartire, siamo pronti a ritornare...», recitano i versi di una canzone dedicata a Valentino Rossi. Versi non belli ma intonati: all'autodromo come nel resto della Toscana «siamo pronti a ripartire».

Quando finiamo di scrivere, il cielo di Firenze è quieto e colorato di celeste, rosa, colori dolci, tenui, caldi. Come se il cielo si volesse far perdonare la tempesta della notte. Non sarà facile. Troppa la rabbia, troppo il dolore.



■ **I CIPRESSI DI BOLGHERI.** Cantati dal Carducci e feriti dalla tempesta. Un vecchio cipresso sul viale che da San Guido porta al paese è stato abbattuto, stessa fine hanno fatto altri sette alberi piantumati di recente



■ **L'AUTODROMO DEL MUGELLO.** Il circuito di Scarperia, dove ogni anno per il Gp Italia affluiscono decine di migliaia di persone, devastato dal vento. Crollati pezzi del controsoffitto della copertura, pannelli pubblicitari e duecento alberi

■ **LA PINETA DELLA VERSILIANA.** Nel parco della Versiliana dove s'incontravano Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio e dove il poeta scrisse "La pioggia nel pineto" molti pini sono stati strappati e strapazzati. La Versiliana a rischio, un pezzo di cultura lacerato.





■ **LA DISTRUZIONE AL FORTE.** Centinaia di pini abbattuti dalla bufera, che ha devastato anche le strade del centro. Forte dei Marmi non è più come prima. "Come se ci fosse stata un'esplosione nucleare" dice il sindaco Buratti



■ **LE MURA DI PRATO.** Hanno resistito secoli ma niente hanno potuto contro le raffiche dell'altra notte. Crollati trenta metri di mura medievali dietro al conservatorio di San Niccolò, danneggiato il bastione di San Giusto

Giovanili, gare a rischio per il maltempo al Biancoforno Camp

Il vento che ha spazzato tutto il territorio della provincia di Pisa ha colpito con forza anche il Biancoforno Camp di Fornacette, sede delle giovanili dell'Ac Pisa 1909.

Dopo una notte di tormenta, sono ingenti i danni procurati all'impianto, a partire dalle strutture di ricezione.

Il vento ha scoperchiato il bar, abbattuto buona parte delle recinzioni e letteralmente strappato via dal terreno di gioco una panchina.

Soprattutto l'assenza della panchina da destinare alla formazione di casa, mette in forse le gare in programma domenica 8 marzo (Allievi nazionali e Giovanissimi Pro 2001).

Nelle prossime ore, spiega la dirigenza, ore il Settore giovanile nerazzurro renderà note la stima dei danni e i tempi di recupero utili alla messa in sicurezza dell'impianto.



Pattinaggio artistico, prime medaglie Aics

► PISA

E' iniziato il campionato provinciale di pattinaggio artistico Aics al palatenda a S. Miniato Basso con 62 atleti, presenti i dirigenti Marco Stefanini e Sergio Fasano. Prossimo appuntamento a Bientina il 14 marzo con la specialità obbligatoria.

Oroi per la Polisportiva Bientinese con Gaia Giandolfi, Sara Bertini, Chiara Rosati, Filomena Noemi, Marta D'orefice e Sara Mannucci; secondo posto Matilde Ciandri, Selene Tamberi.

Luna Rossa primo posto per Bianca Balducci, Noemi Carra, Giorgia Torino, Sara Nuti e Matilde Carrara; secondo posto per Elisa Cavallini, Giulia Bianchini e Asia Barachini; terzo posto per Ester Giso.

Polvere di Stelle Volterra primo posto per Gaia Belcari e Virginia Ferretti; secondo posto per Viola Fulceri e Giulia Bottai; terzo posto Soami Stefanini e Matilde Falossi.

Cresco Pattinaggio primo posto per Marta Filomena e Caterina Filomena; secondo posto per Laura Fioretti, Michelle Mazzoni, Martina Busi e Veronica Sorrentino; terzo posto per Alessia Mazzoni, Miriam Romito e Sara Mazzini.

Stella Rossa di Castelfranco: primo posto per Elisa Fasano e Giulia Fasano.

Civetta di Pomarance: terza Vittoria Nuti.

Gatto Verde di Calcinaia: primo posto per Jacopo Tozzi, secondo per Valentina Papucci e terzo per Benedetta Ferrante e Giada Lugli.

Skating Village Orzignano primo posto per Asia Talini, secondo Aurora Dell'Antico e terzo Giada D'Angelo.



Pattinaggio Aics: alcune delle atlete in gara



LA TEMPESTA

Un cimitero di colore verde

Strage di pini lungo la Vicarese. Tre famiglie allontanate da casa. Scoppiano le polemiche



Sono almeno venticinque

la piante che non hanno retto alla furia delle raffiche e che sono crollate. Numerose le proprietà private rimaste danneggiate



Il consigliere comunale

di Vicopisano Giovanni Nicolai: mi chiedo se dobbiamo aspettare un morto per mettere finalmente in sicurezza la strada

di Sabrina Chiellini

► CALCINAIA

Un cimitero di pini, sradicati e abbattuti al suolo dalla forza del vento che durante la notte ha flagellato la provincia, con raffiche arrivate anche a 80 chilometri orari, cambiandone in alcuni casi, come sarà per la provinciale Vicarese, la fisionomia. Sono almeno venticinque i grossi pini caduti lungo la Vicarese nel tratto pisano e nella zona tra Vicopisano e Calcinai che dalla scorsa notte, per ragioni di sicurezza, è stata chiusa al traffico. Maledetti pini. Amati da chi vuole la tutela del verde e dell'ambiente. Temuti da chi pensa alle conseguenze mortali di tanti, anzi troppi incidenti stradali, dalla stessa dinamica e con esiti spesso tragici. I pini fanno paura e non solo per le tragedie della strada. Possono cadere da un momento all'altro, come era già successo a dicembre all'ingresso di Calcinai per chi arriva da Vicopisano.

L'altra notte però l'intensità del vento - «Un evento eccezionale», ricorda il sindaco di Calcinai, Lucia Ciampi - ha provocato un'ecatombe di pini che chiede alle amministrazioni competenti di correre ai ripari quanto prima. Non solo per liberare la carreggiata dai tronchi e riparare l'asfalto divorato dalle radici ma anche per un intervento di messa in sicurezza più complessivo delle centinaia di piante.

Una decina i pini crollati nel tratto tra Calcinai e Vicopisano. Ieri sera sono state evacuate tre famiglie, che abitano lungo la Vicarese ai civici 286, 288, una delle quali è composta da 9 persone. L'edificio in cui risiedono si trova vicino a grosse piante pericolanti. Dopo un so-

pralluogo alla presenza del sindaco di Vicopisano, Juri Taglioli, dei vigili del fuoco di Cascina e dei tecnici della Provincia, è stato deciso di trovare una sistemazione per la notte a queste famiglie. «C'è davvero uno scenario apocalittico», ha detto il sindaco al termine di una giornata in cui sono state gestite diverse emergenze. A Vicopisano il vento ha abbattuto un muro e fatto volare comignoli, oltre ad avere sradicato le piante.

I cittadini, in particolare chi si è trovato tronchi e le folte chiome verdi sui tetti, sui terrazzi e sulle recinzioni di casa, si domanda chi pagherà i danni e se tutto questo, almeno per quanto riguarda i pini lungo la Vicarese, poteva essere evitato, pur comprendendo che l'evento è stato di quelli eccezionali. Una notte da incubo per le famiglie alle prese con i danni. A Calcinai come a Fornacette alcune famiglie sono state svegliate nella notte dagli alberi franati sui tetti delle loro case. Stefano Baroni, che abita lungo la Vicarese a Calcinai, sul lato di Vicopisano, non nasconde la sua rabbia. «Ho scritto più volte al Comune di Calcinai per segnalare gli alberi pericolanti davanti a casa mia. Si erano impegnati, alcuni mesi fa, a fare una verifica statica. Sono passati otto mesi e non è stato fatto molto. Ora i pini sono venuti giù, sul tetto di casa, non so nemmeno io valutare quanti danni possano aver fatto. Sicuramente molti. Queste situazioni vanno evitate, il Comune aveva il dovere di tutelarci». Gli alberi sono venuti giù come carne al vento. Ieri mattina i cittadini di Calcinai stentavano a credere a quello che vedevano. E vigili del fuoco, volontari, operai del Comune e

della Provincia, erano al lavoro - a cominciare dal tratto dove si trova il Gatto Verde - già da ore mentre per bloccare la circolazione stradale è stato chiesto ausilio a polizia locale e carabinieri.

«Mi chiedo se dobbiamo aspettare che ci sia un morto per intervenire e mettere in sicurezza o tagliare i pini lungo la Vicarese». Giovanni Nicolai, imprenditore e consigliere comunale a Vicopisano, va diretto al cuore del problema. Anche alcune sue proprietà sono state danneggiate dai pini caduti giù, trascinandosi dietro in alcuni casi anche tratti della carreggiata.

«Gli alberi sono crollati non solo lungo la Vicarese - dice il sindaco - ma anche in via Matteotti e in via Morandi, come in altre zone del comune. Abbiamo aperto il centro operativo comunale della protezione civile e molte squadre sono al lavoro. Il bilancio sarà pesante. Lungo la Vicarese nel tratto da Montecchio a Pontedera sono cadute due piante, nel tratto verso Vicopisano almeno otto. Ma sono venuti giù anche cipressi nella zona delle Case Bianche e un cedro del Libano che era sanissimo in via di Caldereto vicino alla scuola materna. Tutti gli alberi che si trovano lungo le strade comunali sono monitorati. Abbiamo una convenzione con l'Università. Ribadisco: è stato un evento raro».

In risposta alle polemiche dei cittadini e al gruppo consiliare «Per la gente» il Comune ha spiegato di aver richiesto le verifiche necessarie.

Oggi i tecnici della Provincia faranno un ulteriore sopralluogo per capire quanti sono i pini pericolanti. Intanto la strada, nel tratto di Calcinai, resta chiusa.





La Vicarese è stata ridotta ad un cimitero verde (fotoservizio Franco Silvi)